

Ladakh: il piccolo Tibet



Happiness only real when shared

Prologo

E' un viaggio che avevo sempre pensato di organizzare. Posticipato per mille ragioni, tutte valide da almeno il 2006 a oggi. E' venuto il momento. Non so se pero' caschi nel momento giusto della mia vita. Per me un viaggio non e' una vacanza, e' molto molto di più'. E' sempre stato conoscenza. Non ho mai profanato nessun luogo che ho visitato con il principio di "colonizzare" con la mia presenza di occidentale chi mi ospitava. Mangiato, bevuto, dormito nel modo che era consono e che mi veniva offerto, senza troppo occuparmi se quello fosse il modo giusto per tutti, ma certamente per me lo era. Mai chiesto un piatto di spaghetti o una tagliata. Mai giudicato gli usi e i costumi, purché questi non fossero lesivi dell'identità umana e della libertà di espressione. *Freedom and peace*. Molto freakettone, se vogliamo dire, ma senza i freak certe esperienze non sarebbero giunte al nostro occidente, che a livello spirituale non ha davvero più' nulla, ma proprio nulla da dire. E' tutto omologato, globalizzato, brandizzato. Parole vuote per un mondo vuoto. Poi anche il freak e' diventato chic e quindi tanto vale farsi una coscienza propria.

Arrivo da un anno e mezzo difficilissimo, in assoluto il più' difficile della mia vita e non posso dire che sia concluso, forse e' solo l'inizio. Un anno di difficoltà' di salute, di mille domande, mille e più' "pippe mentali" dalle quali certe volte sembro uscire per poi ricaderci inevitabilmente dentro. Devo imparare la nuova arte patafisica "*l'arte del non piantare i chiodi o piantarli al contrario*" e diventarne velocemente satrapo. Pensare a cose stupide e assolutamente inutili e per

questo altrettanto necessarie, lasciare il cervello totalmente libero alla fantasia

Questo viaggio spero con tutto il cuore sia il passaggio "al chiarimento". Su cosa mi attendo dai prossimi 10 anni, su come tentare di dividerli con la persona che mi ha accompagnato negli ultimi 12 della mia vita gg dopo gg. Ma soprattutto come trovare nuovi stimoli, nuove occasioni di crescita su valori comuni e condivisi, come dare progettualità alle cose. Ambizione e' far bene, e' "*do the right thing*", saper trarre l'effetto di ogni tua azione, la quale rischia, inevitabilmente a 42anni, di essere irreversibile.

Partirò con un piccolo gesto simbolico: legare tre bandierine di preghiera tibetane e lasciarle al vento: una per me, una per Roberta e una per noi

Voglio sovvertire il detto: "*stiamo tutti sotto lo stesso cielo, ma non vediamo tutti il medesimo orizzonte*"

E' dedicato a te Roberta questo viaggio, solo a te, la migliore compagna di vita a cui potessi aspirare.

Tragitto

16.07

Volo Milano Malpensa - Istanbul - Delhi

17.07

Delhi

18.07

Volo delhi - Leh (acclimatamento)

19.07

Leh - Hemis - Kodstang -Shey - Stock - Leh

20.07

Leh - Thiksey - Chemsey Gompa - Monastero di Tok Tok + danze - Leh

21.07

Leh -Spitok - Phyang - Lamayouru

22.07

Lamayouru Wanla - trekking

Yulichén (monastero femminile) - Alchi

23.07

Alci - Gompa Manyur - Bagdso Gompa -Leh

24.07

Leh _ Passo Kardung-la - Valle di Nubra - Campo Summur - Monastero Samsteling (fichissimo bimbo che dorme)

25.07

Diskit (dalai lama) - dune deserto - campo - spettacolo danze popolari

26.07

Kurdung-la - Leh

27.07

Leh - Passo Chang la - Pangong

28.07

Pangong - Passo chang la - Leh

29.07

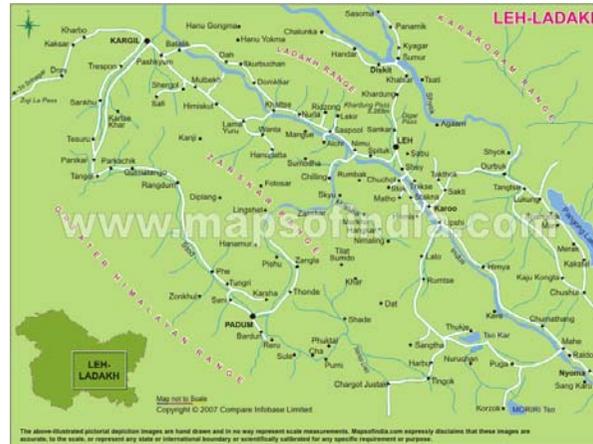
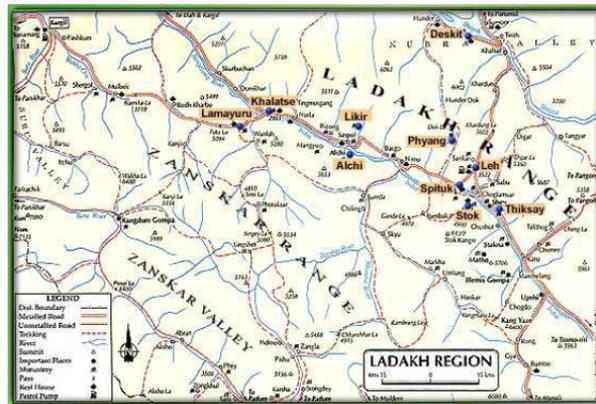
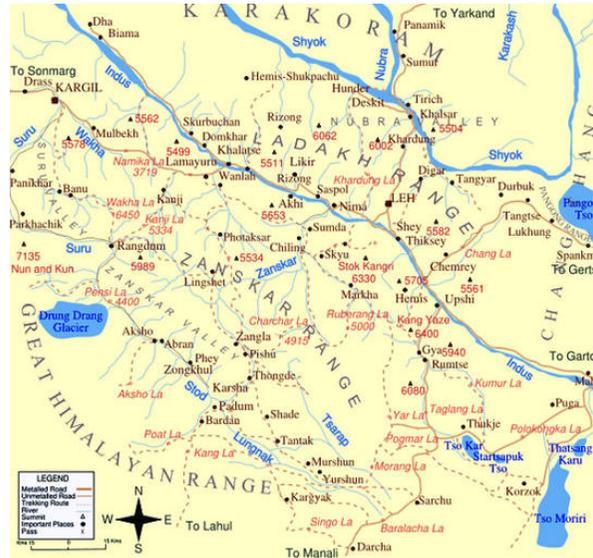
Leh

30.07

Volo Leh - Delhi

31.07

Volo Delhi - Istanbul - Milano Malpensa



Venerdi 16.07.2010

Mio padre: un genio! E' riuscito a rendere avventuroso anche il trasferimento a Mpx. Uno che deve partire normalmente si prende un po' di tempo, ma soprattutto sceglie la strada più semplice, minimizza le possibilita' di incidente sul percorso, prende la via che conosce, non si mette ad esplorare. Lui no. Decide che il tragitto Cossato Mpx si possa fare come la Ronda del Bramaterra: con tanto di cassu' al collo alla ricerca di luoghi ameni. E cosi prende la direzione di Rovasenda, poi passa anche Ghislarengo, si perde, chiede a un benzinaio "*ca scusa monsu', ma iu da ande' a Malpensa, che strada iu da pie*". L'altro gliela spiega al che lui con fare sicuro risponde "*grazie ieru disvlsam!*" e con fare sicuro riprende ilcammino: Fara, Momo e infine Oleggio. Bel giro, avrebbe potuto anche passare dal Mottarone, un giro dal San Carlun di Arona e ci arrivava. Poi per sdrammatizzare e scherzarsi su, mi fa "adesso dobbiamo guardare il Ticino, *tant iumma temp, te' da esi li' a nou ure*". Io: "certo papa" (laconico, ma divertito). Finalmente arriviamo a mpx. Lo saluto e gli dico di fare attenzione che potrebbe anche passare dalla Valdossola, poi un giro a Alagna prima a pie' dui miacce, tanto ritorna a casa...

Entro in Aeroporto. Quelli che viaggiano con Avventure li becchi al volo. Così ben presto conosco il nostro Guru: Marco Vasta. E poi arrivano Alessandro da Pavia, Laura da Cuneo e Enrico e Anna da Schio, Roberto da Milano, Matteo di Torino. Ulriche tedesca ma trapiantata a Roma e Francesca di Avellino li

troveremo direttamente all'aeroporto di Istanbul.

Istanbul baluardo sacro per l'incontro delle razze degli uomini..... dicevano degli ancora non scoppiati Liftiba ai tempi di Desaparecido (bei tempi quelli, mitici anche perché stava per crollare il muro di Berlino e da quel momento nulla fu lo stesso di un attimo prima). Si cazzeggia, ci si conosce in attesa del volo per New Delhi.

Gruppi di Avventure: c'e' chi va in Etiopia, chi in Rajstan, un sacco di bella gente e comunque persone motivate. Prendiamo qualcosa da bere e finalmente si apre il Gate.

Arriveremo alle 3.20 del mattino in una cappa di caldo terribile (chissa' che sara' di giorno). Recuperiamo bagagli e con il pulmino, stanchi ed assonnati andiamo verso l'albergo a circa 40min dall'aeroporto. L'impatto e' assolutamente scioccante perché la poverta' che incontriamo non e' di quelle "generalizzate" tipo Ghana, e' vera e pura miseria così netta, forte che davvero lascia ognuno di noi senza parole. Non riesco neanche a scattare una foto. Per rispetto. Gente accampata ai margini della strada, con una tenda di fortuna, rigorosamente scalza, vestita di una canottiera e un paio di pantaloncini strasudici. Le donne che accendono dei fuochi di fortuna mentre i bimbi vanno sul greto di un fiume a prendere l'acqua con delle taniche. Bambini sporchi, lasciati a se' stessi, come quello di un anno seduto in mezzo alla strada mentre la madre pavimentava un pezzo di marciapiede. Un inferno dantesco. Quando la poverta' si manifesta lo fa prendendoti a pugni. Ti fa male. Ti mette in crisi, se sei un minimo intelligente.

Sabato 17.07.2010

Che cappa di caldo soffocante! Dopo aver dormito qualche ora con il condizionatore acceso buttarsi nel marasma di Delhi e' decisamente da suicidio. Ogni volta che scendiamo dal pulmino e' come entrare in un forno di quelli a vapore con 40 gradi e 85% di umidita'. Sudi di continuo. Io che non bevo molto in genere, faro' fuori quasi 3 litri di acqua, ma senza per questo aumentare gli stop al bagno. Sudi, sudi, sudi. Davvero un clima inospitale

Andiamo a vedere l'Indian Gate. Nulla di trascendentale a dire il vero.



E' l'occasione per iniziare a conoscersi meglio. E' davvero un bel gruppo di gente motivata e per la prima volta che viaggio con avventure con un'anima leggermente più sbilanciata verso le scienze umanistiche: un insegnante di lettere in pensione nonché ns emerito guru, una biologa poi laureatasi anche in psicologa, uno studente di lettere, una laureata in lingue ed interprete al ministero degli interni, contro sostanzialmente 1

informatico alla ricerca della sua identità, un'insegnante di ginnastica (le attività motorie dove stanno? Boh e l'attività motoria e' propedeutica all'allenamento della mente o e' solo fine a se' stessa?), una ex gran centrale di pallavolo laureata in matematica ma imprestata al mondo dell'informatica, un laureato in chimica in pensione poi deviato agli acquisti e 1 un povero ingegnere ecosostenibile (ma anche no). Cerchiamo dell'acqua facendo ben attenzione che sia sigillata. Non c'e' da fidarsi si rischia troppo. Non si puo' neanche bere coca cola a vita. Facciamo ricco il proprietario del botteghino e andiamo a vedere due siti archeologici.



Anche in questo caso non c'e' di che strapparsi le vesti dall'interesse o bellezza. Moderatamente interessante, non e' certo la moschea di Casablanca.

E' invece toccante, bellissimo davvero entrare nella residenza di Gandhi. Il gong della pace ha un valore simbolico così importante che mi fa capire di essere in un luogo di culto.



C'e' la storia di 50 anni dell'India da inizio 1900 al giorno dell'uccisione del Mahatma (Grande Anima) Gandhi il 30 gennaio del 1948. E' un percorso della sua vita, con gli scatti di Henry Bresson e della sua Leica che hanno molto spesso filmato i passi della sua esistenza. Una 50mm. No zoom. L'immagine non puo' essere modificata. La visione e' tutto.



E così trascorriamo quasi un'ora e mezza in un percorso storico ottimamente rappresentato sin dalle sue prime esperienze in Sudafrica come avvocato, alla presa di coscienza pacifista indiana che porterà il Paese all'indipendenza, passando dalla marcia del Sale. Le sue dichiarazioni che sono molto più che aforismi "non sono per la pace a tutti i costi", forti che non lasciano in nessun modo al compromesso, la ricerca dell'uguaglianza dei diritti di libertà, la vicinanza al mondo dei poveri. La decisione di mettersi anche lui tra

"gli ultimi" e lasciare oggettivamente uno status da borghese. Bello decisamente bello.



Questa sarà la nostra ultima tappa della giornata. Doccia e poi a cena. La doccia in realtà non serve a nulla, perché dopo due nanosecondi sei di nuovo da sbattere via, ma almeno ti senti "civile"

Finiamo a mangiare in un ristorante di buonissimo livello, assolutamente indiano. Ognuno prende cose diverse per cui c'è da assaggiare di tutto con le spezie del coriandolo, cumino e zenzero a farla da padrona. Ottima cena!

Si ritorna nell'albergo a preparare la borsa. Domani sveglia alle 3 per partenza finalmente a Leh

Domenica 18.07.2010

Dormito troppo poco, ma bene. Tutte le rogne sto cercando di lasciarle a casa. Mi manca condividere questa esperienza con Roberta. Siamo sempre stati abituati a condividere queste esperienze da 11 anni a questa parte e viaggiare senza di lei ha davvero uno spirito diverso. Mi manca il suo entusiasmo nel vedere i posti nuovi, lei sempre

con la macchina al collo a scattare centinaia di fotografie. Si mi manca davvero.

Usciamo dall'albergo tutti puntuali per caricare i bagagli e andare in aeroporto e lì succede il mio dramma. Perdo equilibrio dal marciapiede, il piede sx scivola e cado con tutto il peso sulla cavaglia. Prima cosa a cui penso: viaggio fottuto. All'arrivo in aeroporto cerco del ghiaccio e faccio subito degli impacchi, ma poi con il tempo il dolore non fa altro che aumentare.



Il viaggio è piacevole e quando sorvoliamo il Ladakh ci accorgiamo che stiamo andando in un vero paradiso. Montagne innevate, l'Indo e le vallate terrazzate e coltivate. Dopo ben 3 tentativi di atterraggio l'aereo ce la fa. Il dolore è cresciuto. Siamo a 3700m con 19°C. Temperatura meravigliosa con un sole accecante. Ci dirigiamo in albergo.

The di benvenuto con dei biscottini che poi scopro sono dei Ritz. Nazir che è un commerciante che parla benissimo l'italiano ci dice che oggi è meglio far pochissimo, riposare a letto, e solo verso sera fare un giro fuori. Bisogna aver rispetto dell'altitudine. Intanto ci racconta che a ottobre si sposerà suo fratello in Kashmir e che ci saranno 1500 invitati. Faranno festa una settimana di cui 3gg a mangiare e bere e ballare e che il banchetto sarà lussuoso con 40 tipi diversi di montone, 20 di pollo per un totale minimo di 100 portate. Invita anche Marco che però deve declinare per impegni familiari. Gli dico: "vengo io Nazir al suo posto". E lui: "vieni pure mi fa piacere e poi potrai vedere il nostro Paese che è un vero paradiso terrestre". E così mi racconta che adesso è la stagione migliore. I laghi blu blu e tutto attorno solo fiori.

Andiamo a fare nanna, poi alle 4 loro usciranno a farsi un giro al mercato...io picciù a letto con il piede alto.

Alle 7.30 ritrovo per la cena. Piatto unico con riso, verdure cotte buonissime e polpette di montone. Stiamo un po' a parlare fuori nel giardino e poi a dormire.

Crollo, ma la notte non sarà delle migliori. Sogni davvero brutti di cui uno così reale che mi sveglio convinto che stia succedendo. Rimango sveglio fino al mattino a pensare a questa cosa che mi ha turbato. Il dolore al piede è almeno diminuito.

Lunedì 19.07.2010

Colazione leggera. Oggi andremo ad Hemis ma prima dobbiamo trovare una farmacia per francesca che lamenta un dolore agli occhi. Qua e' buona cosa avere occhiali con protezione 4 ed avvolgenti sui lati se non si vuol fare casino. Qualche foto alla citta' di Leh e alla sua vita. I bambini che vanno a scuola tutti in ordine con tanto di capellino e golfino tutti uguali.

Non posso fare a meno di pensare a te Roby. Saresti cosi' felice qua! Ma chissa' che questo aiuti a ritrovarci. Vedo le bandierine di preghiera: lei sa che ne devo comprare 3. E poi metterle in un posto dove potremmo ritrovarle un giorno. Il piede oggi fa meno male ma non intendo stressarlo troppo.



La strada verso Hamis e' bella asfaltata, ma loro sono dei veri cani a guidare: sorpassano sui dossi, nel caso di dubbio "passo io passi tu" accelerano, etc.



Arriviamo ad Hamis che si erge sopra una sorte di eremo con le case incastonate nella roccia. Un tempio vecchissimo con un ricco museo tradizionale in cui e' proibito scattare foto o girare video.



Vedo un bimbo monaco di 6 anni: meraviglioso. Sguardo intenso ed innocente come ogni bambino. Non vuole farsi fotografare e quindi rispetto il suo volere.



Ci dirigiamo verso Kodstang. Altro monastero arroccato. E' una costruzione molto bella dalla quale si traguarda verso i campi. All'interno un piccolo museo e una ragazza che fa da custode con un sorriso meraviglioso



Si chiude la giornata con il Monastero di Shey. Molto bello sulla sponda nch'esso dell'Indo e alcuni stupa che si perdono all'orizzonte



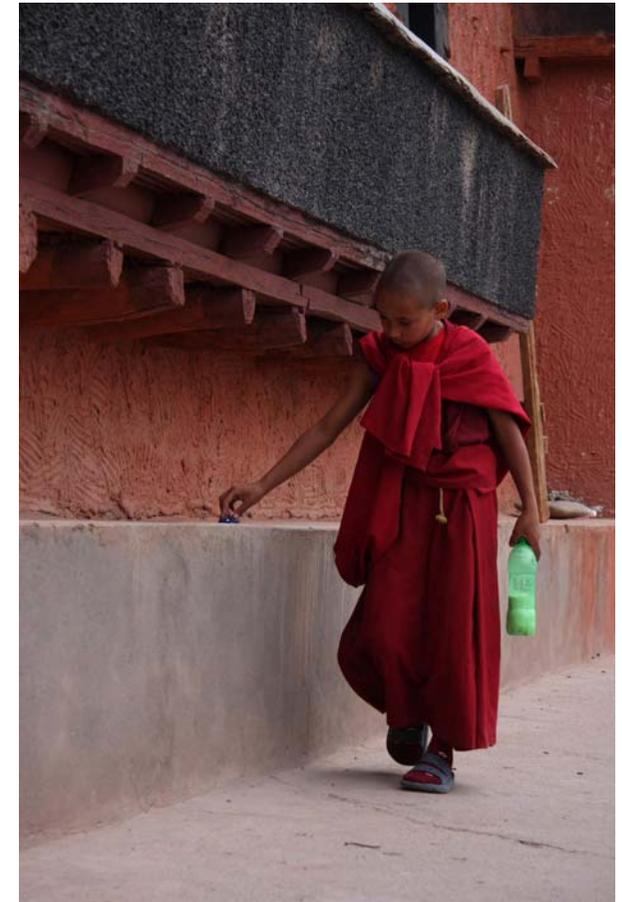
Martedì 20.07.2010

Sveglia presto oggi. Dobbiamo andare alla preghiera del mattino al Thiksey Monastery. Sono molto eccitato dalla cosa perche' gia' so che mi piacera' molto. E' un'esperienza che conosco e da' un senso di pace esagerato. Non capisci cosa dicono ma queste litanie monotono scandite talvolta dal

battere delle mani dei bimbi e' davvero una sensazione unica. Thiksey si trova arroccato sulla montagna. E' un monastero molto famoso dove trovi anche una farmacia tibetana. Ha avuto degli ammodernamenti, l'ultimo nel 1992. La vista sulla piana e' davvero suggestiva, l'oasi si stacca dalla zona desertica che prosegue fino alle pendici delle montagne. Salgo i gradinoni del tempio, mi tolgo le scarpe ed entro.



Il suono ripetitivo del mantra e' davvero ipnotico. Per gli appassionati di musica indipendente e' come sentire "drums..." dei Liars. I bimbi sono bellissimi. Me li porterei tutti a casa. Alcuni attenti, altri distratti altri che staccano degli sbadigli spaziali per il sonno. E il monaco che li ha in cura, un ragazzo sui 35, non li sgrida. Sorride loro e loro rispondono con un sorriso.



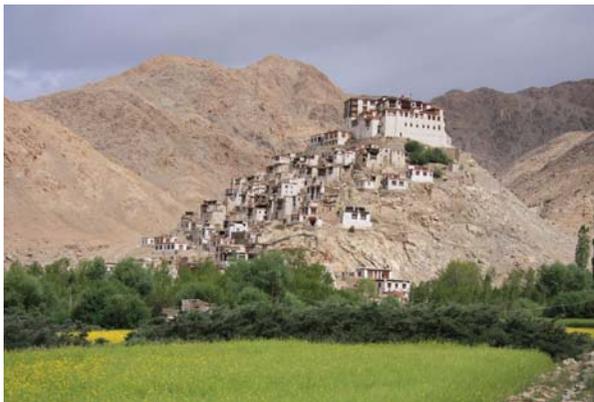
Ripartiamo. Ci fermiamo solo a fare una foto da sotto da cui il monastero sovrasta con grande forza. Prendiamo un po' d'acqua, perche' con tutto il Diamox che prendo il problema dei reni e' reale. Qua in più' il clima e' secco e si suda pochissimo, per cui bisogna fare tanta pipi'. So che non e' argomento edificante ma qua bisogna stare attenti e avere molto rispetto della propria natura.

Per arrivare al secondo monastero bisogna attraversare una piana, una sorta di oasi coltivata a grano, erba medica, e verdure

varie. Molto ben organizzata, con i settori suddivisi per coltura e irrigata da dei rivoli sempre mantenuti puliti.



Qualche motociclista ci supera. Francamente li invidio un po' perche' questo e' davvero un giro da moto. Una scalinata irta ci porta a Chemday . E' un edificio più' povero, meno curato, ma con una vista impareggiabile. La striscia di verde sembra un serpentone tra le montagne brulle che il più' delle volte sono dei 5000 e più'.



La stanchezza si sta facendo sentire. Sveglia prestissimo con sonno non proprio tranquillo

non predispone bene. Dopo una prima mattinata leggermente nuvolosa, appare il sole. Quando esce picchia fortissimo e lo capiremo dai visi delle persone più' anziane che vedremo al Festival di Tok Tok. Visi bellissimi. Sicuramente persone che sono molto più' vecchie della loro reale età' anagrafica.



Rughe profonde come solchi di fiume, e pelli dure come il cuoio. Ma visi sempre, sempre pacifici e sorridenti. Magari senza denti, con le mani ipercallose dal lavoro dei campi.

Un'umanita' travolgente. Si perche' ti travolge l'animo ti risvolta come un calzino certe tue affermazioni di massima, tipo che c'e' un livello minimo per cui la sussistenza sia anche dignitosa. Nessuno, ma proprio nessuno chiede la questua. Alle bancarelle dove si vendono oggetti di artigianato trovi persone che parlano un inglese corretto, che sanno contrattare. Poi sta all'intelligenza del singolo saperlo fare senza andare a toccare al minimo il loro margine. Non hai mai la sensazione che ti vogliano fregare, che cerchino il turista per spennarlo, che facciano prezzi diversi.



Tutto il contrario di tutto della nostra inciviltà tipicamente italiana di cui ho vergogna, dove al ristorante incrementano il conto o il taxista modifica il taxametro. Niente di tutto questo. Così compro qualche braccialetto tibetano e tre bandierine della preghiera

Lo shopping vero lo lascerò all'ultimo gg prima di partire. Intanto le danze religiose iniziano. Suoni di corni e tamburo si mischiano con le figure dei demoni rappresentate dai monaci in maschera.



Anche qua c'è una differente umanità del turista. Quello interessato alla loro attitudine alla meditazione, che vive nelle regole della convivenza e che mangia, beve, fa passare davanti loro, da quelli generalmente inglesi e francesi di 60anni che arrivano con il loro fagottino preparato dall'hotel di lusso e spiluccano profanando con la loro arroganza queste tradizioni. Ovviamente in prima fila, seduti, con macchine fotografiche da 200euro. Quelli interessati, di cui alcuni freak, stanno ai bordi con splendide Leica 35mm analogiche, ma anche con Canon Mark III con obiettivi a 200mm serie L. E appuntano cosa fotografano. Cercano il dettaglio, una

mano, un piede, un semplice movimento. Freak con la barba lunga, come i capelli raccolti a cipolla. Sicuramente documentaristi che poi alla fine scherzano con i bambini, per entrare nelle loro grazie e avere l'assenso di non dover rubare (e lo potrebbero fare) una foto.



lo faccio del mio meglio con la mia Canon 40d e il mio 70-300. Oggi ho sentito la mancanza di un cannone della serie L tipo 1.4 o 2.8. Troppa poca luce nei monasteri e sei obbligato a sparare a 800 - 1200 -iso per

tenere tempi che ti consentano di fotografare un soggetto in movimento. Solo che la foto va verso la dominante del rosso. Prossima volta cambio la taratura dell'esposizione e vediamo.

In any case. Fotografare è una fighata. Finisco la scheda da 2Gb. Ne metto una su nuova in albergo la scaricherò sull'hard disk.

Tornati al nostro albergo pennica. Verso le 17.30 mi vado a fare un giro per le strade di Leh. Tutti suonano il clacson anche quando non ce n'è bisogno alcuno. Inquinamento non solo di gas di scarico, ma anche acustico. Vacche che camminano libere per la strada con le signore che sedute sul ciglio con la loro verdura esposta non si tirano di certo dietro a dar loro un po' di sostentamento

Due surfate sul web e poi a cena da Ibex. Mangiamo dell'ottimo pollo arrosto cotto con paprika su degli spiedoni enormi. Passa così la sera ed è ora di andare a nanna. Scrivo il diario, mi bombo con una pastiglietta prima di andare sotto coperta. Domani è un altro giorno.

Mercoledì 21.07.2010

Lasciato Pyang iniziamo un lungo e difficile trasferimento per Lamorouyo. Siamo a fondovalle a circa 3100m, paesaggio molto brullo e vagamente lunare. Ci fermiamo in un villaggio per mangiare qualcosa. Io vado con Marco Roberto e Francesca. Piccolo ristorante dove prendiamo del riso, del led e delle patate con piselli e cavolo. Tutto buonissimo. Ho un po' di tempo per sparare

delle foto ai bambini. Qua si respira un'aria più indiana.



I visi si mischiano molto di più', non c'è in etnia prevalente. Vedo carpentieri al lavoro con un bimbo che cerca di emularli, gente in partenza ammassata all'inverosimile su bus maleodoranti e malconci. Li vedo un bimbo molto bello e lo riprendo.

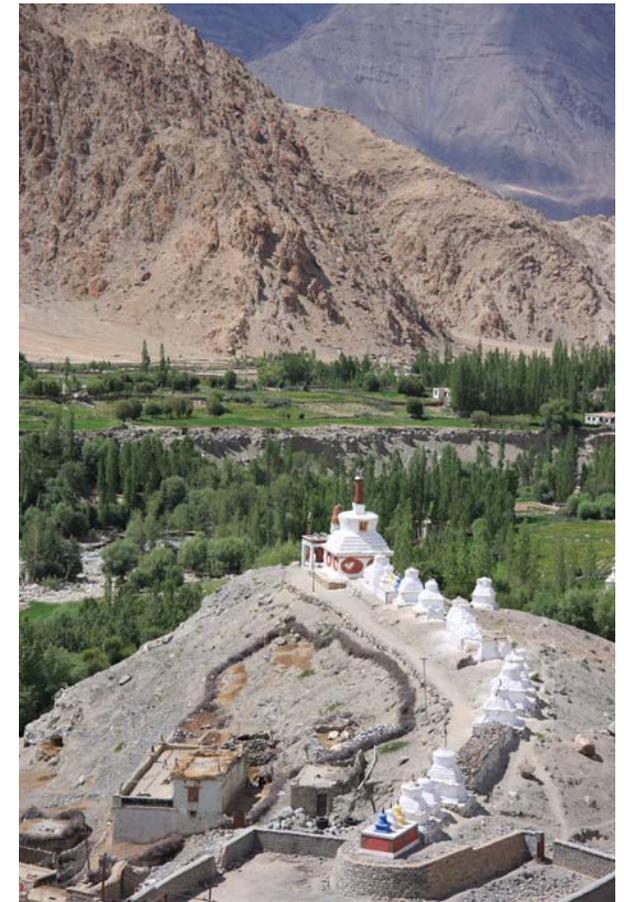


Sono davvero tutti belli e dolcissimi con degli sguardi teneri. Così come la birbetta che aiuta la nonna nel negozio (aiuta per modo di dire).



Ripartiamo. La strada diventa sempre più impervia e pericolosa senza alcuna protezione. Passa normalmente solo un mezzo per cui si fa la lotta a chi passa per primo. Sbagliare colpo è morte sicura. Arriviamo finalmente a Lumaruyu. Fa freddo e c'è vento e non rimpiango di essermi portato dietro roba pesante. Visita al monastero e poi ci fiondiamo all'hotel. Il sole sta scendendo piano piano e i colori diventano sempre più accesi. Nel frattempo arriva un altro gruppo di Avventure che tra due giorni inizierà un

trekking. L'acqua calda che si dimostrerà solo tiepidina sarà disponibile dalle 18.30 alle 18.45.



L'hotel è sempre del solito livello non prenderebbe da noi neanche mezza stella ma a suo modo e per gli standard propri è tenuto benino. Hai una corte centrale, quasi fosse un chiostro che è poi l'orto da cui i proprietari prendono la materia prima da offrire a cena agli ospiti. Una luce caldissima avvolge l'intera vallata e taglia il monastero mettendo in ombra il fondovalle. Fotografia

del viaggio almeno fino adesso (foto copertina)

Giovedì 22.07.2010

Giornata intensa si prospetta oggi con un trekking di 4 ore. Non sono molte ma e' anche vero che si fa a 3800metri.

Sveglia presto come al solito e patiamo verso le 7.30.

Davanti a noi un gruppo di tedeschi che abbiamo già incontrato più volte accompagnati addirittura dai cavalli, scelta comunque anche giustificata dall'età dei partecipanti.

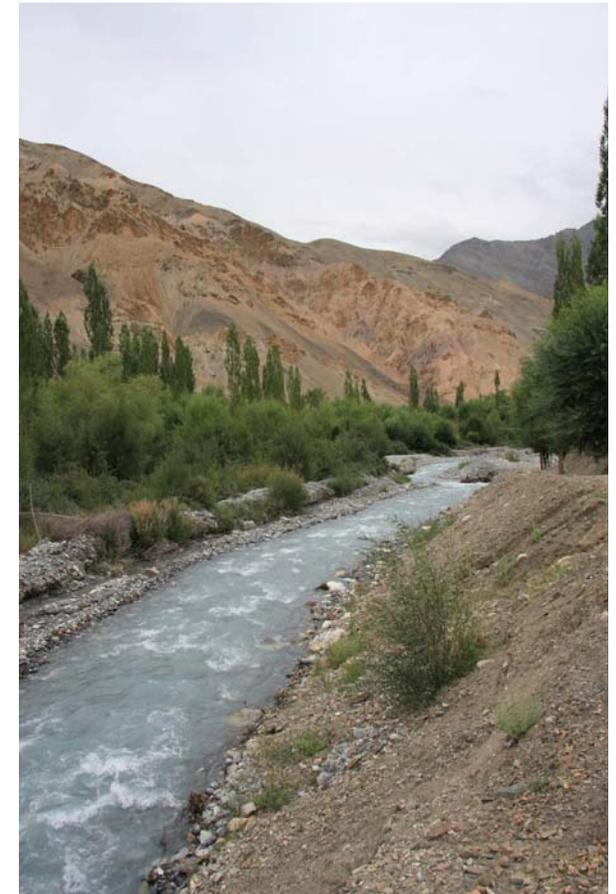
Partiamo la Lumaruyo zaino sulle spalle. Devo dire che avevo un po' di timore soprattutto dopo aver visto la sera prima gli effetti della storta presa a Delhi. Il piede e' blu sia all'interno sia all'esterno del metacarso per un riversamento di sangue. Brutta cosa, ma poteva davvero andare peggio. Ora se appoggio bene piatto il piede cammino piuttosto bene, ma non ho alcuna resistenza alla torsione e quindi sono sinceramente spaventato da pezzi in discesa su sassi, visto che qui scarica a go go. Decido comunque di provarci. Mi sento bene. Ho dormito bene e non ho pensieri. Questa e' la cosa importante. Parto di buon passo e sto avanti a tutti non certo per mania di eccellenza, ma voglio tenere lo stesso passo anche per testare la mia resistenza in altitudine con allenamento zero. Tutto va bene. La temperatura e' mite, il cielo coperto e non c'e' sole a picco. Ideale per camminare un po' meno per fotografare. E' un trek non estremamente sconvolgente a dire i vero. Le montagne tutto attorno sono brullissime e monotone, paesaggio come ho già avuto modo di dire, vagamente lunare. Sto bene, salgo di buon passo. Solo verso i

3700m tengo il fiato un po' corto. Bevo un po' d'acqua e riparto tenendo il passo degli asini dei pastori che mi precedono. Dopo circa 1.30 raggiungo la quota del colle a circa 3850m.

E' venuto il momento di scendere, non appena arriveranno tutti La discesa e' più lunga della salita.

Siamo in gruppo io, Laura, Anna e Enrico. Quest'ultimo mi racconta del lavoro del figlio grande che costruisce stufe in maiolica. Interessantissimo. E lui sopra ogni cosa orgoglioso di lui.

Bello sentire parlare un padre in questi termini.



Arriviamo all'oasi dove abbiamo il rendez vous con gli autisti. A breve di stanza c'e' un monastero ma non estremamente interessante.

Ci aspetta di nuovo la strada del giorno precedente perche' la meta successiva sara' Alci dove c'e' il monastero più vecchio della regione datato 1050.

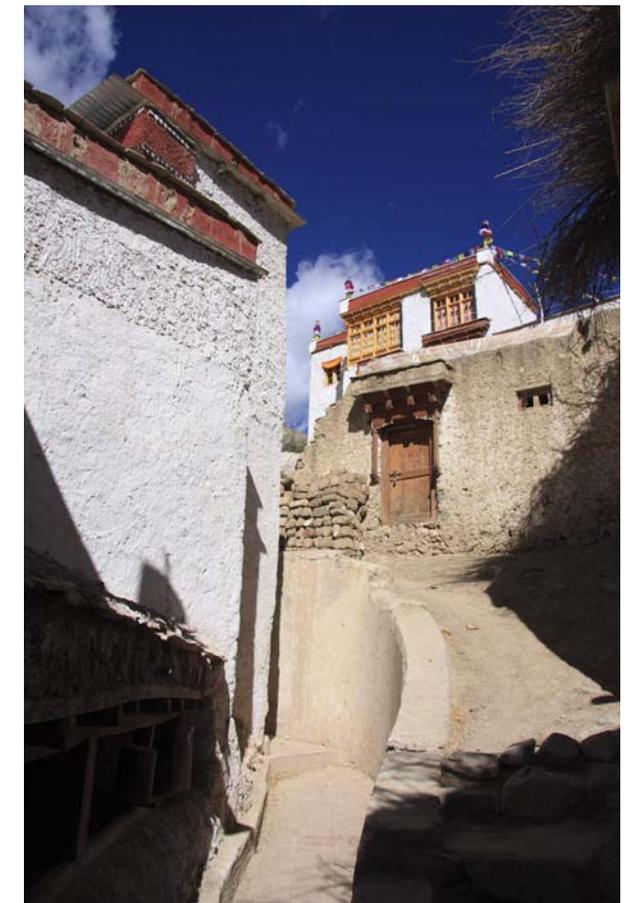
Nel tragitto ci fermiamo a Kelste per il pranzo. Solita sbobba con l'effetto che continuera' ad andarmi su e giu'. Non vedo l'ora di arrivare a Alci e prendere un the in modo da rimettere a posto lo stomaco.



Strada sempre impervia anche dopo la deviazione. Alci e' un piccolo villaggio. Mettiamo la nostra roba in camera e poi subito dopo visitiamo il monastero che ha dei mandala bellissimi. Fine della visita me ne vado in camera a fare il bucato e a dormire perche' sono realmente cotto. Alle 18.30 Alessandro entra e mi sveglia. Doccia serale, ordine alla borsa e si fa a cena
Un'altra giornata se ne e' andata. Domani saremo di ritorno a Leh per un po' di shopping, una surfata su internet.

Venerdi 23.07.2010

Che roba! Le cartoline...esco dall'hotel e il cielo e' cobalto! Colazione dopo una notte agitata in cui ho sognato di essere inseguito dalla mafia (colpa di Francesca che ci ha raccontato aneddoti allucinanti sulla camorra, vita vissuta) che mi voleva uccidere e io scappavo scappavo e poi venivo circondato e giustiziato. Alci e' davvero un villaggio bellissimo. E' presto ma le persone sono gia' fuori nei campi a mietere il grano.



Carichiamo la roba sulle due jeep e partiamo alla volta di un altro villaggio: Mangyour. Dobbiamo prendere una deviazione che dall'indo ci fa risalire lungo una strada molto dissestata verso una gola. Lungo il torrente si aprono dei terrazzamenti coltivati e poi la strada finisce a questo bellissimo villaggio ladakho. Molto curato. I colori sono cosi' contrastati che e' difficile non fare delle belle foto. Non c'e' da pensare, solo scegliere inquadratura e click.

Incontro una bambina di circa 3 anni che mi guarda incuriosita. E' vicino alla madre. Chiedo se posso riprenderla e lei mi da' l'assenso. Gioco con lei sorridendole e facendole capire che si puo' fidare. Mi fa un sorriso di aver capito e con una pashmina inizia a vezzeggiarsi. Io scatto scatto scatto.



Alla fine le faccio vedere le foto e poi anche alla madre. Mi sento stupido non aver preso la stampante della Polaroid termica portatile, perche' avrei potuto ringraziarla dandole

subito la foto...la tecnologia, se usata bene, serve a fissare non solo i momenti ma anche ringraziare di averli vissuti. E' una forma di felicita' e come dice Sean Penn nel film *"into the wild"* : "la vera felicita' e' quella condivisa". In questa forma di condivisione io credo davvero.

Poi una ragazzina, bellissima, con in braccio un bimbo di 4-6 mesi. Chiediamo loro il permesso. Lei accetta ben volentieri e anche qui mi sento lo Steve McCurry della situazione.



Non ho il tempo di cogliere come lui i tratti dell'occhio, ne' tanto meno sono preso dal pensiero di centrare la luce migliore sulla pupilla o zigomi scatto e basta, cerco solo un'inquadratura che sia degna del viso. So di dire una stronzata, ma sta bambina sembra l'espressione della Madonna consolatrice. Magnifica

Scendo e incontro una signora anziana che sta lavando la verdura. I vecchi sono molto più gelosi della loro identita'. Molto spesso associano alla foto un'azione che possa prendere la loro anima. Di nascosto la riprendo.



Lasciamo questo paese dopo alcune foto panoramiche dell'oasi sottostante

Partiamo

Prossima meta: Chambabasgo (il forte rosso) Anche qui l'approccio non e' dei più semplici. Strada nuovamente al limite del praticabile ma merita tantissimo.

Imponente. La luce e' ancora bellissima e qui provo a fare qualche panoramica sequenziale sperando che mi venga in aiuto

photostich poi per fare delle sovrapposizioni decenti



Siamo all'ora di pranzo. Stiamo leggeri: solo un po' di frutta e via verso Leh.

Avro' tutto il pomeriggio a disposizione e vorrei fare 3 cose: una surfata su internet per vedere se qualcuno mi pensa, shopping di qualita' e foto all'umanita' dei commercianti. La prima se ne va abbastanza presto. Sono le 2 e non c'e' quasi nessuno in giro. Apprendo che dopo solo una settimana che Corona ha sbattuto fuori la Belen i due si sono dati appuntamento a Barcellona (forse per dividere il bottino del gossip dell'estate?). Il potere di Internet: dare anche leggerezza e non solo AlJazira. Meglio questa notizia, del tutto inutile, che leggere del disoccupato che ha dato di testa ritorna al lavoro e uccide due dirigenti e poi si suicida. Noi che prendavamo per il culo i francesi...capita anche da noi, ahime'. O la Fiat che decide di spostarsi in Serbia...tutto va bene secondo il Nano e il Nano con la voce da paperino, per non parlare del guerriero baluardo dell'etica del lavoro che assomiglia più' alla macchietta (solo che lui e' ipo) del nano della

compagnia dell'anello di padron Frodo...lasumma ste' che altrimenti mi incattivisco e sono molto peace freak now.

La seconda. Vado da Nazir e compro davvero delle sciarpe di pashmina di primissimo valore, roba che in Italia non bastano 150 euro. Sono contento: ho fatto dei bei acquisti. Nazir mi terra' la roba fino all'ultimo gg cosi' non devo portarmela dietro con il rischio di rovinarla

La terza. La più' importante. Cerco particolari e di nuovo persone. Mi sto ubriacando di questa gente e più' la vedo e la incontro più' mi piace. Dalle signore che vendono la verdura lungo i marciapiedi, per passare dal macellaio o al signore anziano che sta pregando dietro la sua mercanzia. Bella bella gente. Sempre dignitosa. E mai che ti opprima una volta come ad esempio capita in Marocco. Leh ha solo due problemi: disordine urbanistico e di infrastrutture primarie e il traffico. C'e' un sacco di inquinamento e soprattutto suonano sempre ma proprio sempre il clacson.



Ritorno in albergo. Devo fare il bucato da buon casalingo. E me la canto come direbbe Bugo (adesso vedo di trovare il modo di

metterci pure gli mp3 scaricabili dei link musicali... che figo sarebbe eh?!)

Sabato 24 07.2010

La giornata di oggi e' importante perche' dovremo passare il passo di a quota 5600. Sveglia presto per non rischiare di essere in qualche modo chiusi da altre macchine lungo il percorso. La strada inizialmente e' bella, la giornata pure e dietro di noi metro dopo metro appare Leh. Una conca verde circondata dalle montagne. Campi coltivati.



Arriviamo a South Pole che e' il luogo di check dei permessi che servirebbe in qualche modo a fare il censimento delle persone che attraversano poi il passo verso la valle di Nubra. Incontriamo molte moto tutte con tanica di benzina di riserva perche' dall'altra parte non ci sono distributori di benzina.

ma e' qui che si fa un incontro di quelli importanti. Vedo un ragazzo in mountain bike che a passo spedito sta salendo. Un rapporto spaziale a 4500metri. Lo aspetto. Gli batto le mani e lui si ferma a fare due parole. E' di Berna, ha 33 anni ed e' in Ladakh per un trekking. I suoi amici erano a Leh a cazzeggio e lui si e' detto: "mi prendo la bici e vado a farmi un giretto". Meta il passo. 2100m di dislivello e 40km di salita con gli ultimi 18 totalmente dissestati. Un vero eroe. Ma lui non si prende sul serio. Mi racconta che a Maggio era partito in bici da Berna per andare in Costa Azzurra facendo tutti i sentieri e che per lui andare al Gran San Bernardo e' poco più' che una passeggiata...darei qualunque cosa per avere il 30% di tale volonta'! Mitico

Visti ok.

Proseguiamo. La strada e' sempre più' brutta, molto più' brutta di un semplice sterrato. Dilavata dal ghiacciaio e dai rigagnoli che si formano, dall'erosione continua di un pendio di rocce sedimentarie di zero consistenza. La valle di Leh e' sempre più' lontana. Arriviamo al passo. 16830feet che in metri fa 5600 metro più' metro meno. Sara' il Diamox ma sto benissimo. A me piace più' pensare che ho un fisico della madonna.

Bandiere di preghiera a centinaia, forse migliaia. Sole fortissimo.



Scendiamo dall'altro versante. Strada inizialmente brutta. Poi un po' migliora all'altezza degli avamposti militari. Qua ci fermiamo e prendiamo due schifide patatine, orange juice e ci riposiamo un po'.

Una pipì e via nuovamente. La meta successiva sara' il monastero di Samsteling dove trascorreremo due buone ore. E' un gran bel monastero. Si sente che domani ci sara' l'evento importante dell'arrivo del Dalai Lama nella regione e non solo ci sono molti turisti ma anche molti Ladhaki. Bellissime persone. Vediamo il Gompa e poi sentiamo che c'e' un bimbo di 4 anni che e' ritenuta la reincarnazione di non so quale Lama.

Andiamo a cercarlo. Sta dormendo: tanto per cambiare e' bellissimo, un bellissimo bimbo di 4 anni che fa la nanna. Nessuno lo disturba. Tutti, ma proprio tutti sorridono alla vista dei suoi giochi: le macchinine, una gru etc. E' un bambino come gli altri alla fine, forse con maggiori responsabilita', sicuramente un futuro già' segnato, ma anche qualche occasione in più': lo studio ad esempio.



Scendo le scale e dopo essermi rimesso gli scarponcini mi metto in attesa di volti interessanti armato della mia macchina fotografica e del mio tele. Scatto numerose fotografie che ritengo siano interessanti.



Cerco gli autisti e avviso gli altri che siamo pronti a raggiungere il campo tendato. Li passeremo due notti. Umidita' pazzesca. Mangiamo la solita roba: riso, verdure, patate, variante melanzane fritte e poi a nanna. Domani sveglia presto. Dobbiamo raggiungere Diskit prima che arrivino altre macchine per le orazioni del Dalai Lama

Domenica 25.07.2010

Partenza ore 7.00

Raggiungiamo Duskit dopo un'ora e mezza di viaggio. La statua che dovrà essere inaugurata dal Dalai Lama oggi è veramente iperinvasiva su tutta la valle di un kitch che può solo piacere agli indiani. C'è un cielo blu cobalto però e tutto vale per contrasto.



Interessante vedere i visi di questo popolo. È molto eterogeneo, indiani, qualche sik (non molti), ladakhi, qualche turista (anche in questo caso non molti). Mi aggiro curioso tra la gente in cerca di visi interessanti.



Gli organizzatori pensano sia un fotografo professionista e mi lasciano transitare ovunque (magari lo fossi, ma già il fatto che non ho lo zoom bianco della serie L della Canon dovrebbe far loro venire il dubbio). Foto foto foto! A bimbi, anziani, giovani, turisti. Solo visi. Mi sento ispirato.

Il sole mi sta cuocendo e non ho dietro neanche una bottiglia d'acqua. Non mi voglio arrischiare di bere alla fontanella. Sono sempre stato bene fino adesso. Incredibili gli anziani. Gente di 80anni sotto il sole cocente pronti ad ascoltare gli insegnamenti dal loro

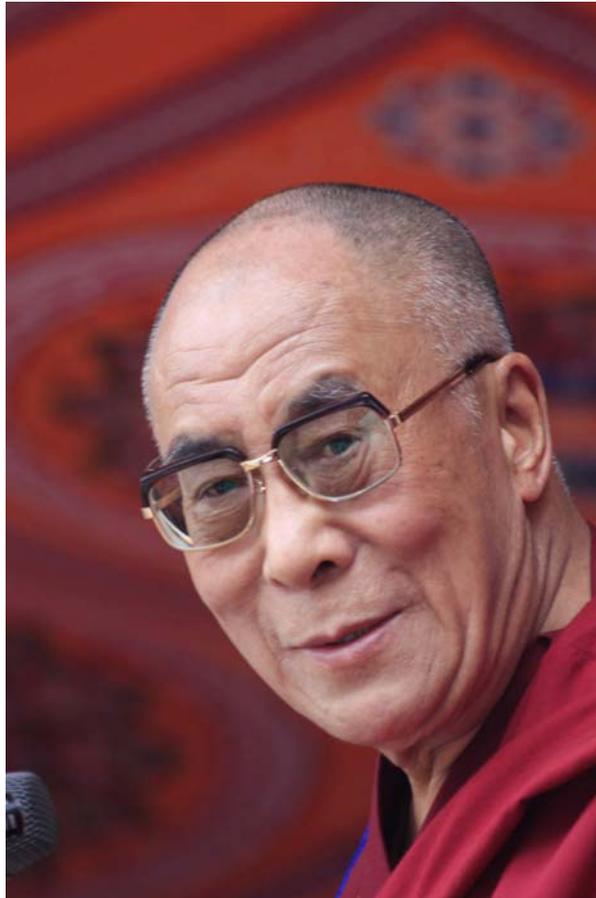
capo spirituale. E lo fanno in silenzio, come sempre composti. È quasi mezzogiorno un camioncino passa per distribuire del riso fritto a tutti.



Poi finalmente suoni di trombe, tamburi annunciano l'inizio della cerimonia.

Dovranno passare ancora 45 min di discorsi dell'eminenza della regione, del monaco anziano etc etc prima che la parola venga data al Dalai Lama. Io sono sotto. Pronto a scattare. Il discorso è incomprensibile. Parla indiano tibetano e non viene in nessun modo

tradotto. Ma in questa terra i suoni sono la parte "significante" del pensiero. Senza il contesto neanche il mantra avrebbe alcun valore per se' stesso. E' il suono a conferirne il significato, e' il "come" non il "cosa". E cosi' il Maestro racconta, scherza senza che io capisca nulla, come tutti del resto ma e' il suo sorriso a fare da padrona la scena. Scatto scatto...in ridondanza, senza cancellare sperando in un'immagine significativa.



E' l'una e mezza e fa un caldo torrido.

Lasciamo Diskit e andiamo verso un Gompa minore e poi alla piana dei cammelli. I gruppi si disperdono, ma si ritroveranno al campo tendato.



Ceneremo un po' prima per poi salire a vedere e partecipare a uno spettacolo di danze locali che Chimba il nostro primo autista ha organizzato per noi.

Gente meravigliosa. Ci accolgono con te' al burro e birra locale: entrambi imbevibili. Ma questo e' cio' che possono dare e noi ringraziamo. Ballano. 7 danze diverse che raccontano di vita quotidiana. E poi sull'ultima ci uniamo anche noi. Loro sono davvero felici e ridono del nostro modo impacciato di muoverci. Facciamo una foto tutti insieme e stiamo ancora con loro un'altra buona mezz'ora. Salutiamo commossi e rientriamo per fare la nanna.

Lunedì 26.07.2010

Giorno di trasferimento a Leh. Dovremo ripassare nuovamente il passo di Kurdung-la a 5600m con strada brutta anche a salire, ma sopportabile. Lungo il percorso lascio le mie bandierine. Sento un bisogno urgente di farlo.

L'ho promesso a Roberta. Per me, per lei, per noi. Spero possa servire con tutto il cuore.



Lascio che le mie preghiere prendano il vento e che salgano verso Qualcuno che le possa esaudire. Pensiero ormai fisso, presente ogni giorno. Quando mi raccolgo nei miei momenti di solitudine e riflessione non ne posso fare a meno. Non e' un fatto di distanza, ma di appartenenza. A lei metterei in mano la mia vita a prescindere.



Cosa centra questo con il ritorno a Leh? Assolutamente nulla, ma fa parte del viaggio. Passato il passo dopo qualche km la valle di

Leh si apre pian piano e fa vedere le sue terrazze coltivate.

Arriviamo in hotel.

Un the in attesa che le stanze siano consegnate, riposo nel giardinetto e poi shopping

Martedì 27.07.2010

Oggi lago di Pagong.

Strada iperdissestata. Francamente non mi sto affatto divertendo, oggi. Sono molto scarico emotivamente. Ho avuto una notte pessima. Gli incubi continuano a manifestarsi. Non con la forza devastante di marzo. Da quando sono partito almeno 4-5 notti li ho avuti con gli stessi soggetti: Roberta e Rachele. Bruttissimi, così brutti che non mi va di raccontarli ma che condizionano tutta la mia giornata. Oggi ancor più di ieri penso alla Roby. Non è stato facile questo viaggio: per niente.

La strada che porta al passo di Changla' è pessima. Arriviamo dopo 2 ore di sobbalzi continui a quota 5300metri. Ci fermiamo un secondo. Nessun paesaggio degno di nota. Più un avamposto militare.



Iniziamo la discesa che è resa ancora più brutta dai rigagnoli che si formano dai ghiacciai che si stanno sciogliendo. Dopo un'altra ora e mezza arriviamo al check point dove dobbiamo dare le nostre generalità e i passaporti.

Riprendiamo il cammino verso il lago che poco a poco si manifesta a noi. È davvero blu anche se il tempo è nuvoloso e fa freddo. Il campo tendato è semplice. Saremo alloggiati presso dei bungalows ma dove i

cessi all'interno non sono serviti da acqua corrente.



Una omelette al "ristorante". Qui oltre a un indiano con un buffo cappello di lana a cui do' dell'uomo "condom" c'è un bellissimo bimbo di un anno o poco più.

La cambiano accanto a me vicino a dove fanno da mangiare e lascia giù due cacche iperpuzzolenti di cui una direttamente lì in bella vista. La mamma in ritardo se ne accorge e pulisce.



Certo che non brillano in termini di haccp



Vado a dormire. Sono cotto e sverso. Per niente di buon umore. Dormi fino alle 7. Poi andiamo a cena. Tempo per un the e a nanna. Qualcuno vorrebbe alzarsi a vedere l'alba. Io sinceramente la sola idea di rifarmi quei 150km in 5 ore mi inquieta e indispone. Ma minchia non potevano fare sto cazzo di lago un po' più vicino o senza tutti ste montagne?

Decisamente "i got the spirit, but i loose the feeling" come diceva Ian Curtis.

Mercoledì 28.07.2010

Che tempo infame!

Freddo, acqua.

In tutta sincerita' fare tutta sta strada per vedere sto lago di Pakong non ne valeva la pena. Strada anche qui sconnessa con l'aggravante che i pendii sono davvero pericolosi. Stradi di ardesia fratturata sostenuti da sabbia e depositi alluvionali. Francamente e' tutt'altro che rassicurante passarci sotto. Mettiamoci poi i mezzi con pneumatici slick sia sul davanti che sul posteriore, il fatto che abbiamo sola trazione anteriore e il gioco e' fatto. Nel senso che puoi avere solo casini.

Non e' per nulla facile guidare in queste condizioni. Pensavo che i monti Altai in Mongolia avessero definito il limite superiore. Pensavo male. I nevai e la pioggia creano rigagnoli di acqua che dilavano i pendii. Non avrebbe alcun senso pavimentare con asfalto. Il manto stradale senza un basamento in CA (il misto cementato di Aspi) cederebbe di continuo, perche' dilaverebbe la struttura di pavimentazione. Per non parlare di bonificare i pendii! No sense. E' tutto detritico. Molto più logico passare con una ruspa e allargare la sede stradale. Uno direbbe: "bene si crea del lavoro". Vero. Peccato che lavorino a 60 max 100 rupie al giorno da 1 a 1.80! Con freddo, sole cocente, mangiando un po' di riso, qualche noodles talvolta e del dal. E poi la stragrande maggioranza dei turisti questo tipo di ragionamento non lo fa. Ieri due pirla in moto ci vedono e ci chiedono: "sapete dove possiamo trovare un buon alberghetto?". Ma coglione non ti rendi conto che sei a 4200metri?! E che se ti danno una zuppa, una coperta devi pure e ci mancherebbe altro dire grazie per almeno tre motivi: a) sei qua in un territorio non occupato da coglioni come te che aumenterebbero la densita' a kmq b) sei salito e sceso senza farti male, senza che una frana ti abbia investito o semplicemente bucato una gomma c) sei a casa d'altri e comportati come ospite. Incredibile. Meno male che e' la minoranza. Trovi in viaggi come questi gente fantastica. Tipo una ragazza belga carinissima con il fidanzato in moto, carichi come degli asini. Le faccio: "ma quando pensate di andare via?". Lei un mito: "quando stanno per finire i soldi. Non siamo preoccupati". Avevano appena

mangiato come noi a un ristorantino lungo la strada a meno di un euro a testa...

Questi sono i numeri. Qui un ragazzo sta in collegio e studia, mangia e dorme, con 300 euro/anno. Noi non siamo abituati. Quando mangiamo a ogni palmento paghiamo 5 euro e siamo nei ristoranti ricchi. Ma in generale si sta a meno. Dormire meno di 10euro. Vero pure che il 95% delle persone che conosco non saprebbero neanche da che parte iniziare. Salta tutto il tuo sistema di riferimento relativo. L'haccp??? E che e'? Cara Asl e Nas venite qua e poi cambierete modo di dare valore alle cose. Altro che sistemi di qualita'. Fanno quel che possono.

Così come fare certi gesti che non riterremmo maleducati e "inopportuni". Loro non tengono un rutto: lo fanno. Perché pensano che sia parte della loro anima ed emetterlo arrivi a Dio. Oppure non si soffiano il naso mai. Scatarrano. A noi fa schifo, ma per loro è normale, fa parte dei loro costumi. Tutti lo fanno, ma proprio tutti. Non è una questione di casta.

Saliamo saliamo. E arriva uno scalino. Scendiamo mettiamo le pietre per agevolare i mezzi. Le jeep passano. Dopo 20 minuti siamo al passo e da lì scendiamo nella vallata verso Leh.



Vado all'internet point. Scopro che la Canalis si sarebbe fatta di coca e non mi do' pace. Cerco le smentite. Vado sulla mail.

Un saluto a Nazir per i due acquisti finali. Penso già ai compleanni così mi porto avanti. Manca un pensiero per mio papà' e uno per la mia Rachele e uno toppe da cucire sul mio zaino. Poi sono a posto

Doccetta e stasera zuppetta e agnello, un bel bisteccone

L'idea di andare a Delhi è pura devastazione. Vorrei un gate spazio temporale per evitarmi quel merdaio e quella cappa soffocante.

Non andateci. Vedrete l'inferno.
Aloha

Giovedì 29.07.2010

Giornata a Leh

Leh non offre molto. Offre però umanità. Un'umanità molto diversa con in ordine di apparizione:

- 1) Laddakhi
- 2) Indiani normalmente sono commercianti che possono diventare anche molto insistenti
- 3) Taxisti e autisti: gente di etnia mista con un grande e comune difetto. Non fanno altro che suonarti il clacson sotto le orecchie senza alcun plausibile motivo
- 4) Venditrici di verdura sui marciapiedi. Donne di mezza età e anche anziane che hanno degli sguardi molto intensi di certo non sostenuti da sorrisi smaglianti
- 5) Arabi. Anche qua per 5 volte al giorno viene richiamata la preghiera dal Muezzin: "Fair" all'alba
"Zuhr" a mezzogiorno
"Asr" nel pomeriggio
"Nagh-rib" al tramonto
"Ishah" alla sera
- 6) Turisti
- 7) Turisti meditativi freakkettoni

Questa caccia al viso intenso cosa mette in evidenza o cosa suggerisce per lo meno?

I Ladakhi sono fedeli a se' stessi. Vivono del loro poco e della loro terra. Vendono tessuti,

pashmine, borse oggetti di artigianato. Sono il baluardo all'occidente

Gli indiani ahime' sono imbastarditi dall'occidente e fanno dell'attivita' commerciale un solo fine di lucro. Simulano che hanno piacere a parlarti, ma in realta' sono solo interessati al tuo "pocket". Tra negozi ladakhi-tibetani e indiani andate nei primi

Non hanno idea del concetto di "precedenza". Di non fare rumori molesti e inutili. Confondono la dx con la sx (a noi capita ma politicamente parlando). Tra un passaggio al pedone e il loro vince solo chi e' più' grosso. Mandarli a quel paese ha poco senso visto che non capiscono i ns termini dialettali. Gli autisti che ci hanno accompagnato grandi professionisti, attenti al Cliente e alle sue richieste, molto disponibili a fronte pero' di una sicurezza generale (peccato che girino con le gomme slick)

Le venditrici di verdura sono un classico. Non si puo' non fotografarle. Visi scavati sempre con il rosario in mano.



Gli arabi. Non si puo' dire che non abbiano fascino. Rigorosi in tutto. Anche nel taglio della barba



Turisti. Ce ne sono di tutti i tipi e di tutte le eta'. Se son francesi io ho una certa idiosincrasia, non so perche' ma i "grandeur" dell'impero sun mai piasume.

I peggiori sono quelli che si atteggiavano da intellettuali: sembrano tanti Enrico Ghezzi con il parlato asincrono sulle immagini. Ovviamente hanno quaderni su quaderni e una libreria appresso. Fanno gli intellettuali ma anziche' "portare la lanterna davanti al Re, gli portano lo strascico" (Kant)

Stesso discorso per gli inglesi (pochi), forse un po' incazzati per aver perso la dominazione sul Paese anche grazie a quel piccolo grande uomo che si chiamava Ghandi. I tedeschi decisamente più' interessanti insieme ai belgi (se giovani). Gli italiani? Secondo me, si comportano generalmente bene nelle situazioni difficili. Caso a parte nei villaggi turistici dove i burini li riconosci all'istante. Ma questa e' la fauna che per fortuna difficilmente si manifesta a queste altitudini. In questo caso vale il principio della caccia al

Dahu per il loro annientamento (vedi wikipedia)

I freak. Meravigliosi. Più' sono verso la mezza eta' più' sono meravigliosi. Ci credono. E si sono evoluti. No drugs, vegeterians. Il più' delle volte non bevono neanche. Sono sempre vestiti con sandali e infradito (che io aborro come direbbe Mughini), calzoni indiani larghi di cotone, splendide camice. Sono freak e chic. Vivono davvero senza "diventare schiavi del tempo". Mio massimo rispetto.

Venerdi 30.07.2010

Sveglia alle 4.45. Alle 5 sono gia' giu' per aspettare il transfer all'aeroporto.

Gli dei e' proprio vero che talvolta fanno dispetti. Oggi e' giornata cobalto. Sole. Terso.

Noi qua come picu a discutere al check in sul perche' non ci lasciano portare come bagaglio a mano lo zaino. Dentro ci sono i regali per amici e parenti, scelti con cura, dedizione e pensare a uno zaino aperto e non trovarci a Leh poi dentro niente, non e' tanto per le mutande e i calzini....discussioni su discussioni. Non c'e' niente da fare, bisogna imbarcarlo. E poi fosse finita li'...perquisizioni su perquisizioni. Timbri su timbri. Passiamo controllo e non ci rimane che aspettare nostro aereo.

Viene il momento e mentre il cielo diventa con il passare dei minuti sempre più' blu, noi ci troviamo su un fantastico pulmino che dopo solo 5min ci porta all'aereo sul quale ci imbarcheremo. Nel frattempo conosco una signora nolto distinta di Roma con borsa Fendi e amica decisamente più' giovane stile "figa

di legno", quelle che per intenderci credono di avercela solo loro e magari intarsiata come un mandala. Questa e' tutta ingioiellata con tanto di braccialetto Tiffany e un trolley che ci poteva stare il Dalai Lama bambino. Fuori dal mondo. Va beh faccio due parole con loro e poi viene chiamato il volo.

Colazione con omelette, pasticcio di patate e verdure cotte. Acqua

Baggage claim. Intanto chiama il guru Marco per chiedermi se tutto e' andato bene. Davvero premuroso il ragazzo.

I bagagli compresi gli zainetti sono arrivati integri e non aperti. Pensandoci bene il pericolo non e' scampato. C'e' poi malpensa...e li hanno questa malattia di fregare la roba...ma la Sea prende provvedimenti: li licenzia ma la roba non la trova più' e boh chissa' se poi te la rimborsa Mah

Intanto che aspettiamo l'altro volo dove c'e' Alessandro e Francesca esco un secondo a vedere se trovo il ns corrispondente. E' li' bello puntuale. Mi becco una bella ondata di caldo e afa cosi' pesante da abbattere un elefante, mi chiedo "perche' sono qua?". Rientro

Finalmente arrivano anche i due piccioncini. Raccogliamo bagagli e ci avviamo al bus. Bello accogliente e soprattutto con l'aria condizionata.

Dopo circa 40 min siamo all'hotel. Ci diamo una rinfrescata e poi usciamo a mangiare qualcosa. Abbiamo la via dello shopping vicina. Uno direbbe: che culo! Che culo? Questa dovrebbe essere cso Vittorio a milano

o via del Corso a Roma ed e' senza pavimentazione, il più' grande bordello esistente al mondo con negozi più' o meno fatiscanti. C'e' pero' anche MacDonald's.



Non ci metterei di certo Spizzico. Visto che le vacche sono sacre oltre ad avere diritto di precedenza e di cagare liberamente nelle pubbliche vie, si sono inventati l'hamburger con il pollo e a loro sembra pure una figata e funziona anche. Entriamo in un ristorante tipo fast food facciamo la comanda ci danno un numero e aspettiamo il nostro turno per prenderci l'ordinazione. Tutto buono, discretamente pulito e con il condizionamento che funziona (mi piacerebbe mandare qualcuno qua a fargli vedere cosa sono le vere condizioni critiche dell'aria esterna...).

Cerco un internet point. Roberta e' a scuola per cui con lei non posso chiacchierare. Parlo con la mia amiconna Alessia e poi chatto un po' su FB con patrizia, la Paola e Laura con la quale intavolo un discorso sul fatto che talvolta non si e' pronti ad ascoltare un disco e lo si recupera molto in la' con gli anni. Bello FB se usato bene. Se usato male no: rischia di

dare valore virtuale a cose e a relazioni che invece devono avere un altro sostanziale fondamento. Sono tutte ansiose di vedere le foto...speriamo di non deludere nessuno. Intanto vedo che il Nano ha litigato con Fini e che lo vuole radiare dalla squadra...ogni estate se ne inventa una quando i sondaggi lo danno in calo. Pero' apprendo che si ricontano anche le schede delle elezioni regionali in Piemonte e Cota e' incazzato nero. Gioisco. Sul versante Padano il Truta sembra abbia avuto una liason con una Pupa, il che di per se non aumenta credenziali alle sue capacita' ma certamente un po' di sana invidia si...diciamo che pero' la norizia di per se' e' per una volta coerente visto il livello del tutto equipollente dell'intelletto dei protagonisti con un leggero vantaggio della femminuccia, che magari guadagna anche lei 12.000euro/mese ma almeno senza rubarli al contribuente e forse non ha neppure pagato la maturita'. Nulla sulla Canalis...ci rimango male...anche per George, amico di vecchia data. Brad sicuramente si inventera' uno dei suoi scherzetti e dopo aver fatto girare la voce che era gay, magari dice che e' incontinente...mah, lo show business. Rimane la Belen che non so che faccia, ma secondo me deve cambiare il soggetto perche' adesso rischia di stufare un po'...un'idea ce l'avrei: Ricucci. Il furnetto del quartierino, immobiliare ma anche e soprattutto grande tombeur des femmes...sarebbe una bella coppia no?

Not gossip with the driver! (Cartello di attenzione lungo le strade del Laddak)

Spengo. Vado in albergo a dormire un po'. Nel tragitto scatto due o tre foto tanto per

immortalare questo marea di gente, e i loro Caronti con cui si fanno trasportare con i loro richo'. No. Questa e' un'umanita' che non ha modo di redimersi, ne' tanto meno di crescere e evolversi. Troppo poco senso dell'ordine. Una citta' cosi' si deve sviluppare sulle infrastrutture, fognature, strade, distribuzione (ordinata) dell'elettricit , strade e metro'. Qui partono dal metro' e dai collegamenti con l'aeroporto. Boh, rimango scettico ma credo ci sia sempre pi  bisogno di urbanisti illuminato a cui affidare lo sviluppo e l'organizzazione del territorio, che viene lasciato qua all'entropia. Terrificante. No qua non ci verrei a lavorare neanche se mi raddoppiassero lo stipendio!

Ho voglia di tornare a casa. Sento il bisogno di vedere la mia famiglia, mia nipote e soprattutto la Roby e incontrare un suo sorriso.

Sono stato bene, ho vissuto bene questi giorni, ma non mi sono totalmente staccato. Pi  invecchio, pi  sono sinceramente attaccato ai miei affetti. Li porto in qualche modo con me e mi curo di loro. Famiglia e amici, ma soprattutto questi ultimi. Quelli che non ti abbandonano, che si occupano di sentire come stai e che ti vogliono bene. Non c'e' ricchezza pi  grande, oltre alla salute che e' quella che "democratizza" anche le posizioni sociali. Senza quella non si va da nessuna parte. Senza tranquillita' interiore non si vive bene e non c'e' soldo, avere che puo' compensare l'essere sereni. Anche se e' vero cosa dice la Pata che e' avanti su tutti anni luce: "gianlu, meglio essere tristi con il portafoglio pieno che tristi con il portafoglio vuoto" che poi sintetizza in "Prada comunque e Prada per tutti" e che io normalizzo in

"piuttost ca nient le' mei piuttost". La Pata: un patagenio.

Ho voglia di vedere il Cozza e la Micky e il piccolo Jack Jack, il Mito. Ho voglia di rivedere pure i miei colleghi di lavoro, l'Angela, la Gloria, la Paola e il Cicciu su tutti. Dare valore alla mia normalita'. Un po' di piscina a Osio why not con la Inga e i bimbi. Ho voglia di vedere la mostra della Woodman in via mercanti con la Roby

Insomma, "stare sotto lo stesso cielo e trguardare il medesimo orizzonte".

Questa si chiama armonia. L'armonia che ho provato alla preghiera del mattino a Thiksey, al monastero di sumsteling dove c'era il bimbo che dormiva, nel sorriso del Dalai Lama. Tutto questo era armonia e bellezza. E a me piacciono le cose belle. Belle non ricche. Perche' la bellezza e' qualita' intrinseca.

Essere normali ma come sempre convinti di essere privilegiati.

Domani sara' una giornata senza alcun significato. Aereo. Scatolette da mangiare il lato ludico. Spero che mio papa' non decida per arrivare a casa di tentare di fare il Mottarone passando dal San carlun di Arona e scelga la via pi  breve ovvero autostrada.

Lui e' un para genio. Nel senso che sceglie soluzioni al limite del paranormale. Ma l'importante e' che arrivi. Ho proprio voglia di vederlo. Spero che mia mamma faccia le lasagne o le melanzane alla parmigiana o il merluzzo e cipolle. basta che non sia tandori, riso e dal...non ne posso pi  di avere aria nella pancia...

Sabato 31.07.2010

Partenza.

Avventura finita.

A Istanbul c'  Aida Yepica. Gran donna....

Prendo Repubblica di venerdi e leggo un editoriale di Ezio Mauro scritto clamorosamente bene e di grande intelligenza e profondit .

Gi , rientriamo in Italia. L'Italia dei Bianca (neve) e dei Nani che non crescono mai, dei favori, delle ingiustizie, ma se penso a chi trovero a casa mi basta per essere davvero di buon umore.

Arrivero a Mpx alle 17.00 in perfetto orario. Mamma e pap  che sono venuti a prendere il loro "bambino". Li abbraccio e chiedo:

"Dimmi mamma che hai fatto le melanzane alla parmigiana e non il risotto per stasera". Lei: "ma certo"

Consigli

Andare in Ladakh?

Si certo!

Andarci di fretta?

No

Andarci in compagnia o da soli?

Entrambi. Dipende dal mood

Viaggio impegnativo?

Si, abbastanza

Cibo?

Sempre la stessa storia. Non esagerate con lo speziato che puo' scatenare un po' di diarrea

Bere?

Solo acqua da bottiglia. Molto presente la Kinley prodotta da Coca Cola e il Mango Juice.

Altitudine?

Molto impegnativa. Fare acclimatamento molto bene. Camminare e salire di quota e scendere a dormire sempre più' in basso mai 300-400m superiori al giorno prima. Bombarci di Diamox al mattino a stomaco vuoto, ma bere molto molto, perche' e' un diuretico. Unico effetto collaterale a lungo andare un po' di formicolio alle dita, malumore e un po' di agitazione. Controbombatevi con immunodepressori della seratonina e starete meglio. Ma se non prendete nulla e' meglio.

Sistemi di trasporto?

Jeep o moto. No bus. Dovete avere stomaco davvero forte. Sono riempiti all'inverosimile e puo' succedere di tutto. Lascio stare descrizioni alla Grenouille di "il profumo" ma certe descrizioni iniziali tipo odori di cadavere di pesce rende l'idea

Come comportarsi?

- Seguire un decalogo semplice che assicura di essere in sintonia con le loro tradizioni:

- Non rifiutare mai il the di benvenuto
- Non mangiare con la mano sx (considerata impura)
- Evitare di mettere i piedi di fronte all'interlocutore
- Togliersi le scarpe quando si entra nel tempio
- Coprirsi le spalle
- Non dare atteggiamenti affettuosi tra uomini e donne (ma neanche tra uomini e uomini :-))

Guida?

Si se volete capire qualcosa del buddismo. E' comunque un casino con tutti sti Buddha. Una cosa e' sicura: andate alla preghiera del mattino a Thiksey e poi saprete perche' certe cose in territorio mistico non serve spiegarle. Bisogna solo aprire il cuore e saper ascoltare

Letture?

Una su tutte. "Ladakh di Marco Vasta" nostro Guru, magnifico guru e personaggio che ci ha fatto scoprire questi posti incantevoli. Un uomo nato per viaggiare. Ho gia' detto che saro' il suo biografo ufficiale...lui si e' toccato. Ti uccide con una battuta sarcastica e ti fa morire dal ridere al tempo stesso. E' stato un'onore conoscerti.

Bon, direi che basta cosi...ah no una cosa sullo shopping

Se avete bisogno di comprare roba da montagna, perche' la vs e' vecchia e' buona cosa secondo me fare cosi. Portarsi dietro la propria lavata e pulita. Regalarla a qualcuno e comprarne di nuova agli spacci (ce ne sono almeno 4 a Leh) della North Face. Se sia roba originale non lo so, ma poco importa. Costa 6 volte meno che in Italia e io francamente rischerei. Ne vale la pena. Comprate pashmine e pashimine. Sono

bellissime. Consiglio cashmire o pashmina 90% + seta 10%. Strepitose. In italia sono rivendute con sovraccarico minimo di 6-8 volte e vedrete che butterete la vostra sciarpetta firmata Blueberry da 240euro!

Infine, cosa portarsi in valigia

- Giaccavento di gorotex
- un pile preferibilmente con cerniera
- 1 wind stopper
- 2 paia di pantaloni di cotone con gambali staccabili
- 1 paio pantaloni in gorotex
- Sacco pelo leggero-medio o sacco lenzuolo (le coperte ci sono sempre ma si sappia non sono il max della pulizia)
- 3 magliette in poliestere in modo che si asciughino subito
- 2 di cotone
- 1 camicia lunga
- 1 tshirt cotone a maniche lunghe
- Mollette da stendere e un cordino
- Sapone di marsiglia
- Intimo
- Calze tecniche
- Scarponcini da trekking e un paio di scarpe da trek
- Ciabattine per fare la doccia
- 2 asciugamani (uno piccolo e uno grande) in microfibra
- Coltello (da tenere non nel bagagliaio a mano durante il volo)
- Salviettine umidificate per intimo
- Marsupio sotto camicia
- Marsupio esterno
- Codici di blocco delle carte di credito/bancomat etc
- Codice puk x cellulare e pin (quando ce lo si dimentica e' un casino). il

cellulare non funziona in Ladakh ma a Delhi si

- Una tazza di plastica
- Sacchi immondizia
- Copri sacco per zaino da spedizione (ricordarsi che gli zaini finiscono sempre nelle jeep nel bagagliaio, dove normalmente ci sono le taniche di benzina). Chiudere sempre il sacco con i lucchetti
- Macchina fotografica con caricabatteria + caribatteria cellulare
- Hard disk portatile per fare back up delle foto (consiglio da amico. Meglio la ridondanza: i ricordi non hanno prezzo e se non lo avessi fatto forse non leggeresti questo diario)

Obiettivo: stare nei 14kg max

Uno zaino piccolo come bagaglio a mano da 25-30litri max.

Al ritorno usarlo per metterci i regali, un ricambio, la macchina fotografica e gli effetti personali

Medicine:

Diamox: altitudine
Normix disinfettante intestinale
Diosmectal per diarree leggere
Imodium o tiorfix: solo in casi degeneri di diarrea
Multicentrum: da diluire nell'acqua come sali integratori
Mepral o buscopan per lo stomaco
Un antibiotico a largo spettro
Un antidolorifico
Garze
Lasonil
Cerotti

Disinfettante

Visto che tutta sta paccata di roba costa 65euro e' opportuno che se siete in gruppo di dividervi il peso anche economico del tutto. In ogni caso sperate di non usarla che stare gg sull'asse del gabinetto con la febbre non e' da augurare a nessuno. Visto che quando succede tutti ne hanno una conseguenza, consiglio di guardarvi uno con l'altro e se vedete qualcuno che mangia frutta non lavata con acqua di bottiglia o non pelata, mangia insalata, beve soprattutto dai rubinetti dategli uno sberlone.

Frontalino
Taccuino e penna

Aperti alle emozioni, ai colori, odori e sapori e ai visi

Cercate droga?

Qua non ce n'era e nessuno ce l'ha mai offerta. Qui si medita, ci si alza presto al mattino, quando c'e' il sole batte da ustionarti, hai il fiato corto.

Detto tutto?

Quali sono i ricordi più' intensi che mi porterò con me?

Certamente:

- A) la preghiera del mattino a Thiksey;
- B) Il viso della ragazza al monastero di Stock;
- C) La bambina birba a Mon
- D) Il tramonto a Lamaruyo

Prossima volta dove vado?

E chi lo sa? Spero a Natale, se salute e lavoro mi assistono, di farmi un altro giro nel sud est asiatico, magari in Laos e Cambogia.

Grazie a tutti i miei compagni di viaggio nessuno escluso, a Roberta che ha insistito che io andassi e a Marco che e' stato più' che un consigliere. Uno che ti insegna a vivere bene senza troppe "pippe mentali".

Alla prossima

Con affetto

Gianluca



